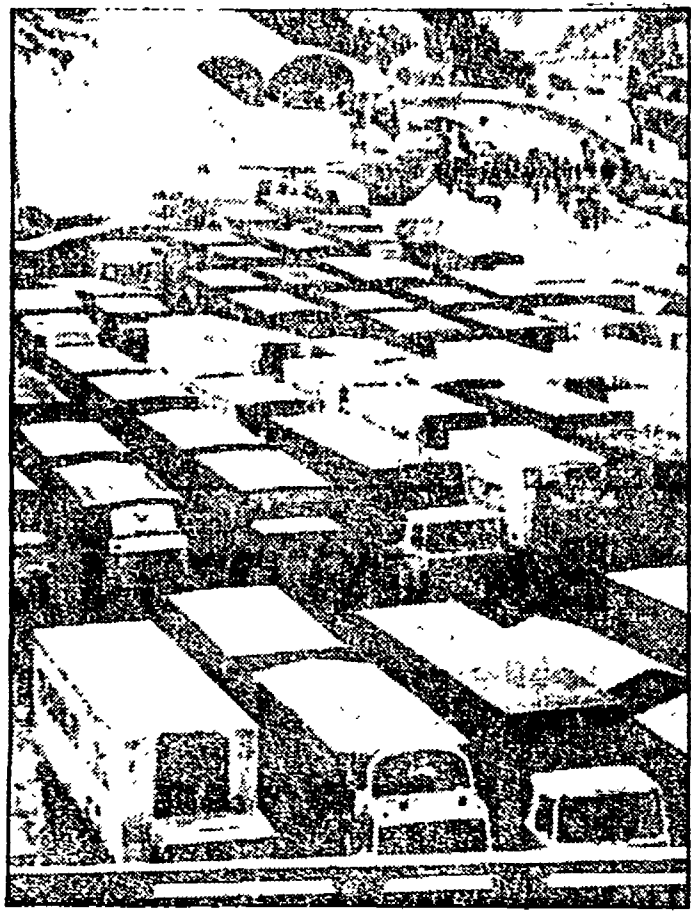


Consentito oggi il traffico pesante per liberare le strade bloccate

# TIR: quasi normale il Bianco ancora disagi al Brennero

I provvedimenti adottati ieri dal governo italiano: 850 doganieri in più, un fondo di garanzia per gli autotrasportatori, studio di norme per semplificare i controlli

MILANO — In meno di ventiquattrore la situazione del traffico al traforo del Monte Bianco è tornata praticamente normale. Ai valichi di confine in Alto Adige, invece, continuano a disagi a causa della agitazione degli autotrasportatori sempre che chiedano all'ente interventi che rendano più celeri ed efficienti i controlli doganali, in particolare al Brennero. L'assemblea tenutasi venerdì a Colle Isarco si era conclusa con un proposito battagliero: «Teniamo duro fino a lunedì, poi vedremo».



Da parte del governo italiano, nel frattempo, è arrivato un segnale di schiarita, sotto forma di alcuni provvedimenti che tuttavia non possono cercare il ritardo storico accumulato dal nostro Paese nei confronti del resto d'Europa. Prima di passare in rassegna un avvertimento agli automobilisti: il ministero dei Lavori pubblici, per agevolare la ripresa della circolazione degli automezzi pesanti dopo i blocchi alle frontiere, ha deciso che oggi, venerdì, le strade potranno circolare. Il divieto previsto nell'apposito calendario è stato annullato. Prudenza, dunque.

Veniamo al Consiglio dei ministri di ieri. Il governo, oltre ad aver discusso del problema che riguarda le carriere dei magistrati, ha affrontato quelli delle amministrazioni delle dogane e la situazione nel settore dei trasporti.

Il ministro Signorile, alla fine della riunione, ha detto che è stato avviato il processo di adeguamento della legislazione italiana alle direttive comunitarie del '77 e dell'83 nel settore dei trasporti. Per le dogane è stato aumentato l'organico di 850 unità, sempre con un disegno di legge, è stata prevista un'indennità per il personale che opera in condizioni disagiate. «È un passo importante», ha commentato il ministro mettendone in rilievo il significato, «ma il fatto che finalmente ci si è decisi a discutere, che sull'

soprattutto negli ultimi tempi, il Parlamento dovrà decidere, fra l'altro, se riconoscere la validità degli accertamenti doganali fatti dai Paesi di provenienza dell'autotrasporto (ciò varrà anche per le esportazioni dall'Italia all'estero). Un comitato di ministri provvederà inoltre ad approfondire alcune di queste norme, sino a giungere ad adeguare completamente la nostra legislazione alle direttive CEE».

Da parte sua, il ministero delle Poste ha proposto che per il trasporto di pacchi e colli possa essere pagato un canone forfettario il posto della tariffa per ogni spedizione. Infine è stato deciso che per gli autotrasportatori siano previsti provvedimenti compensativi di carattere amministrativo, tali da vanificare gli aumenti di prezzo del prodotto che — a parere di Signorile — sono minimi perché si aggirano intorno al 2 per cento. D'altra parte — ha assicurato il ministro — ha assicurato il ministro che aumenti di 850 unità del personale delle dogane, il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione in ciascun valico. Ne ha parlato il ministro Visentini: al Frejus e ai confini con la Svizzera «ha detto» — non ci sono stati problemi gravi. I disagi più pesanti si sono avuti invece soprattutto al Brennero e al Monte Bianco.

Per gli autotrasportatori, fra l'altro, è stata decisa l'istituzione di un fondo di garanzia del traffico, eliminando gli inconvenienti che si erano verificati esasperazione dei doganieri che ha obbligato il governo a prendere qualche decisione. Per quanto riguarda gli autotrasportatori il ministro ha assicurato che alcune disposizioni adottate consentiranno realmente lo smillemento del traffico, eliminando gli inconvenienti che si erano verificati

Si potrebbero costruire centomila alloggi popolari

# 5.000 miliardi Gescal non spesi dal governo

Intanto si tagliano i finanziamenti alla casa - Il giudizio di Fabbri Il PCI per un'inchiesta - Duri rilievi della Corte dei conti

ROMA — Il governo taglia le buste paga, continua ad incassare i contributi Gescal pagati dai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, ma non riesce a spendere l'intero gettito che dovrebbe essere interamente utilizzato per costruire case popolari. La Gescal fu istituita nel 1963. Per legge fu stabilita una trattenuta sui monte-salari dell'11,5 per cento, a carico del lavoratore e lo 0,70 a carico del datore. Con il ricavato ed un apposito apporto finanziario dello Stato, si sarebbero dovute costruire case per i lavoratori. In realtà, non è avvenuto proprio così. I soldi vengono spesi in ritardo, parzialmente utilizzati, e addirittura distorti per altri usi. Attualmente presso la Cassa depositi e prestiti sono fermi 3.400 miliardi.

Per fare luce sulla questione il PCI ha presentato alla Camera una risoluzione sulla politica della casa e, in particolare, sull'uso che il governo fa dei fondi Gescal. Più volte sollecitato, il ministro Nicolazzi ha inviato alla commissione Lavori Pubblici di Montecitorio una relazione in cui è stato costretto ad ammettere che alla fine del 1982 erano disponibili 1.900 miliardi, dimenticando i circa 1.500 miliardi dei versamenti dell'83. Quindi, sono congelati 3.400 miliardi. Con la somma della parte spettante allo Stato i fondi superano i 5.000 miliardi.

Con Orlando Fabbri, comunista, segretario della commissione L.L.P.P. dice: «La cifra di 3.400 miliardi è esagerata, è incompleta. Mancano infatti, migliaia di miliardi non versati dalla disciolte mutue, allora enti "perettori" dei contributi che il governo, con decreti non convertiti, ha tentato più volte di azzerare. Vanno poi aggiunte le forti evasioni. Chi evade? Non certamente i lavoratori dipendenti, ai quali il prelievo vien fatto a monte, nella busta-paga».

La stessa Corte dei conti non dispone di elementi sulla consistenza numerica dei contributi nel settore dell'impiego, né sul livello redditivo medio dei lavoratori». E quanto afferma la Corte sulla Gescal in un documento redatto su incarico del presidente della Camera Nilde Jotti, che aveva chiesto al massimo organo di controllo dello Stato di rifare la storia dell'ente dalla sua costituzione (il 14 febbraio '63) ad oggi. Insomma, la Corte afferma che non si può sapere a quanto ammonta la massa monetaria sulla quale deve essere operata la trattenuta. In otto anni del '75 all'82, nei libri contabili della Cassa depositi e prestiti sono stati depositati appena 4.587

miliardi, dei quali più della metà nell'ultimo biennio. E gli altri miliardi dove sono finiti? Il ministro dei L.P.P. — afferma Fabbri — costretto ad ammettere l'evasione dei contributi, si giustifica con la mancanza di controlli adeguati. Ma a chi compete il controllo se non al governo, attraverso strumenti legislativi ed operativi di cui dispone? A questo proposito il PCI ha chiesto al governo di fornire al Parlamento un dettagliato resoconto sui versamenti e sulle evasioni dei contributi e sul loro impiego.

Un vero e proprio disordine che, tuttavia, non giustifica i ritardi governativi nel predisporre i piani di spesa, mentre c'è tanto bisogno di case, soprattutto in affitto ed a canone sociale per le famiglie a più basso reddito.

Come appare dai dati certi e da quelli deducibili — secondo Fabbri — dovrebbero essere disponibili almeno 5.000 miliardi. Ciò significa che se utilizzati subito (anche con l'apporto della parte spettante allo Stato), sarebbero possibili finanziare programmi per circa 90-100.000 alloggi popolari. Ma il governo ha altre intenzioni. Già in passato, i governi espressione dell'attuale maggioranza, hanno usato male i fondi, sabotando il piano decennale per la casa. Si sarebbero dovuti produrre 100.000 alloggi l'anno, quindi 600.000 alloggi per l'83. Secondo i dati forniti dallo stesso ministro dei L.P.P. in attuazione dei primi tre bienni del piano decennale ('78-'88) sono nel complesso in corso di realizzazione 75.733 nuovi alloggi, di cui 18.000 già ultimati e sono stati programmati 97.580 interventi di recupero, di cui 51.256 già ultimati. Come si vede, meno di un terzo degli alloggi previsti. Questo avviene — come è stato fatto rilevare da più parti — perché solo la metà delle somme Gescal va in finanziamenti all'edilizia. Il resto finisce nel pozzo senza fine della finanza pubblica.

Intanto, il governo non intende neppure utilizzare i 1.900 miliardi disponibili. Infatti, nella legge finanziaria per l'84 si prevede l'impiego di soli 600 miliardi, 900 miliardi vengono slittati (per ora) all'85 e 490 miliardi addirittura all'87. In questo è il disegno del governo per la casa — conclude Fabbri — che fine faranno i soldi della Gescal che dall'83 all'87 continueranno ad essere sottratti dal monte-salari dei lavoratori dipendenti? E non sono poca cosa. A valore corrente, dovrebbero essere almeno 7.500 miliardi. Claudio Notari

A Bologna il congresso della Lega per le autonomie

# Bologna il congresso della Lega per le autonomie

Bologna, saranno aperti da una relazione del segretario Dante Sestini. Sono previsti interventi dei presidenti dell'Associazione Comuni d'Italia e dell'Unione Province. I lavori del congresso saranno suddivisi in quattro sezioni (Le autonomie locali per un'Europa al servizio della pace; Qualità della vita e governo delle città; La programmazione nel rapporto fra Regioni ed Enti locali; Il riordino delle autonomie locali e la riforma istituzionale).

Una strana epidemia (di paura?) colpisce numerosi sindaci dc

ALCANTO (Trapani) — «Me ne vado, sono ammalato: per troppe volte, amministratori comunali di Alcamo, hanno abbandonato gli incarichi ai quali erano stati regolarmente eletti, adducendo improvvisti e poco credibili «motivi di salute». Lo denunciavano (prospettando il caso di un pesante e gravissimo intervento della mafia) i deputati comunisti all'Assemblea regionale siciliana Vizzini, Russo e Parisi in una interpellanza rivolta al presidente della Regione. Si chiedono indagare e di sollecitare interventi della magistratura dell'alto commissario e della commissione antimafia. L'ultimo amministratore ad «ammalarsi» è stato, pochi giorni addietro, il dc Baldassare Renda, che era stato appena eletto sindaco, dopo una lunga e travagliata crisi. Ha seguito l'esempio del suo collega di partito Benenati, colpito da analogo «esaurimento subito dopo le «amministrative» dell'80. L'epidemia alcantese — sostengono i deputati — non figura nei trattati. Ma non è un morbo misterioso. Ha un nome conosciuto: «Paura di finir male». La malattia diffusa ad Alcamo, del resto, ha infatti un'altra particolarità: certuni sono refrattari: dei tre sindaci succeduti negli ultimi tre anni ce n'è uno — affermano gli interpellanti — che «sembra godere di stabili condizioni di salute». Per un diagnosi, ed una conseguente necessaria terapia, il gruppo comunista sollecita un attento esame di importanti atti amministrativi del Comune: rapporti con ditte esterne, appalti, politica delle aree edificabili.

«Dall'espansione al recupero» gli atti del seminario del PCI

È uscito, edito dalle Edizioni delle Autonomie il volume «Dell'espansione al recupero» con gli atti del Seminario del PCI sulle strategie del recupero edilizio ed urbano. Il volume contiene le conclusioni di Lucio Libertini, le relazioni di Baldo, Anna Maria Guadagni, direttrice di «Noi Donne», Padre Luigi Appellechia, Boatti, Bordieri, Camerlingo, Campos Venuti, Ciccione, Di Biagio, Vi Vito, Ferracuti, Garano, Guralongo, Iannicelli, Lino, Imbesi, Manicardi, Matulli, Mascino, Melchiorri, Menichetti, Montebugnoli, Mottini, Panfilii, Pellizzoni, Pollo, Rosselli, Scatini, Tirelli, Trebbi. E in vendita presso le librerie al prezzo di L. 8.000. È disponibile altresì presso la Sezione trasporti, casa, infrastrutture della Direzione del PCI (8711) al prezzo di un arredo postale n. 31244007 intestato a «PCI Direzione/Casa».

Nelle sigarette italiane troppo catrame e nicotina

ROMA — Sedici tipi di sigarette italiane hanno una media di residui catramosi che è il doppio e anche più delle sigarette americane. Anche la media di nicotina è superiore. È quanto risulta dalle analisi fatte dall'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano al laboratorio di chimica del ministero dell'Industria Inglesse e che il settimanale «Panorama» pubblica nel prossimo numero.

Domani e martedì a Roma due iniziative delle donne

ROMA — Due importanti iniziative a Roma promosse dalle donne. La prima si terrà domani, lunedì, sotto forma di confronto sul tema «La sessualità: valore e cultura per la liberazione della persona»; vi parteciperanno (ore 20, Residence Ripetta) Giovanni Berlinguer, segretario regionale del PCI, Anna Maria Guadagni, direttrice di «Noi Donne», Padre Luigi Lorenzetti, direttore della rivista «Teologia Morale» e Gigli Tedesco, vicepresidente del Senato. Il confronto è promosso dal PCI in vista della VII Conferenza nazionale delle donne comuniste. «Tra involuzioni e progetti» è il titolo di un altro incontro promosso dal Gruppo Interparlamentare donne elette nelle liste del PCI, che impegnerà l'intera giornata di martedì (ore 9,30 - Senato, in aula degli Stendardi). Il sottotitolo dell'iniziativa: «Una giornata particolare», discutendo tra donne di scuola, sessualità, servizi, aborto, informazione, lavoro, famiglia, nuove tecnologie, cultura».

Finalmente è tornata un po' di calma dopo settimane di finimondo

# Solo i volontari (e poi la pioggia) contro il fuoco che devasta la Liguria

Battuti tutti i primati: 64 incendi in poche ore - Distrutti duemila ettari di verde in venti giorni

Dalla nostra redazione GENOVA — «Stavolta abbiamo battuto tutti i primati. In un giorno il 10 febbraio sessantatquattro incendi. E in tutto siamo quasi a cinquecento, in meno di venti giorni». E quanti uomini avete qui alla Guardia forestale? «Duecentocinquanta». Al centro operativo di Genova ora l'atmosfera è tranquilla, ma pochi giorni fa era il finimondo. La Liguria ha vissuto in questo mese di febbraio uno dei periodi più neri nella sua perenne lotta contro il fuoco che divora ottomila ettari di bosco e di prati ogni anno. Dai primi del mese è stato un continuo crescendo, fino alla terribile giornata del 10. Poi per cinque giorni la media è rimasta sui cinquanta incendi. Soltanto nell'ultima settimana si è scesi sui trenta al giorno. Ora il tempo è cambiato: umidità, pioggia, meno vento. L'ultimo è stato spento a mezzanotte di martedì, grazie anche ad un provvedimento eccezionale, sulle alture di Voltri. Ieri non ci sono state segnalazioni d'allarme. Forse

il periodo più brutto è finito. Ma a ricordarci l'autunno-inverno di quest'anno resteranno ancora per molto tempo i duemila ettari di verde distrutti in venti giorni e gli altri seimila ridotti in cenere fra ottobre e gennaio. Resterà anche un atto ufficiale della Regione Liguria, che il giorno 15 febbraio ha dichiarato lo stato di «grave pericolosità». La comunicazione ufficiale dell'emergenza è arrivata soltanto il 21 febbraio, agli Enti e alle organizzazioni impegnate nella lotta contro il fuoco. Quasi in contemporanea con l'ultimo intervento. Ci si interroga come sempre sulle cause. Piramanti, incendi malaccolti, gitanti della domenica, devastatori di professione, pastori che vogliono rigenerare i pascoli? Ognuno ha la sua spiegazione. E come queste sempre l'uomo a provocare volontariamente o no, la distruzione dei boschi. E il fuoco trovasse una facile esca su un territorio sempre più spopolato, dove i contadini sono sempre più vec-

chi e nessuno cura più la pulizia del terreno. Sono processi storici e cambiamenti sociali che è ormai difficile frenare. Ma chi si sostituisce al contadino nella prevenzione e nella difesa del territorio? La Guardia forestale, che nel giorno-record aveva a disposizione meno di quattro uomini per ogni incendio? «Di prevenzione e pulizia noi non possiamo nemmeno parlare» — dice il responsabile regionale, ingegner Somazzi — «in periodi come questo abbiamo uomini che fanno turni di ventiquattro ore filate. Saltano le ferie, saltano i riposi e alla lunga anche i nervi. Ho chiesto un forte aumento dell'organico. Vedremo quanti me ne daranno. Per ora, possiamo ringraziare i volontari, che sono sempre disponibili».

Già, i volontari. Quasi tutto è affidato a loro. A Genova ce ne sono trecento, un migliaio in tutta la Liguria. Il numero è grande, ma i mezzi a disposizione sono ben pochi. Ecco un esempio: la squadra del quartiere di Oregina è addeba alla vigilanza del grande parco del Peralto, sulle alture della città. La Regione le ha messo a disposizione una campagnola. Ma nessuno ha pensato ai soldi per farla camminare. Così questi poveracci sono costretti a vendere la legna delle potature per poter comprare il gasolio. Nei bilanci mutui, allora enti «perettori» dei contributi che il governo, con decreti non convertiti, ha tentato più volte di azzerare. Vanno poi aggiunte le forti evasioni. Chi evade? Non certamente i lavoratori dipendenti, ai quali il prelievo vien fatto a monte, nella busta-paga».

Solo una cosa è andata bene in questi giorni. Ce lo dice l'ingegner Somazzi: «Per fortuna in tutto il resto dell'area non ci sono stati incendi. Così tutti i mezzi aerei anti-incendio sono stati concentrati sulla Liguria. È stato un bell'aiuto».



Marco Peschiera

Handicap e trasporti: troppe barriere

ROMA — «Handicap e trasporti»: è stato questo il tema centrale del primo incontro nazionale promosso dall'ANGLAT a svoltesi a Roma con la partecipazione di rappresentanti degli handicappati provenienti da varie regioni italiane, oltre che di esperti, amministratori pubblici e parlamentari. Si è parlato soprattutto di «barriere», cioè di quei concettualismi (anche se talvolta involontari) che impediscono che si frappongano tra il portatore di handicap e l'ambiente che lo circonda (la città, la strada, la regolazione del traffico, il mezzo di locomozione, il sistema di trasporto individuale o collettivo). Anzi è stato proprio a questi ultimi aspetti che si è guardato con maggiore insistenza, nella stessa proposta di argomenti. Quali difficoltà incontra l'handicappato moltesco quando ha bisogno di servizi di un autobus, o di una metropolitana, o di un aereo, o di un mezzo marittimo? Come sono costruiti i mezzi di trasporto pubblico? E gli scali, le stazioni, i moli, i luoghi di sbarco e di imbarco, le fermate intermedie non costituiscono quasi sempre un effettivo impedimento all'uso del mezzo pubblico? E il codice della strada tiene conto dei problemi particolari di una fascia non certo esigua di cittadini? Per un'intera giornata le domande si sono ac-

Lanciato un indiretto monito alla DC Disagio, solitudine, droga e povertà

Il prof. Franco Casavola, a farne le spese sono stati e sono i giovani la cui disoccupazione è in aumento donde quei fenomeni «devianti» come la droga, l'individualismo esasperato alimentati da un modello di società fondato sul consumismo e sulla facile ricchezza. Per dimostrare che l'Italia che cambia è un paese ancora da cambiare, mons. Scabini ha ricordato che «il 37 per cento delle famiglie italiane non possiede nulla ed anzi è oberato da debiti». Inoltre, «il 26 per cento non dispone di alcun patrimonio, neppure minimo, un altro 24,4 per cento possiede qualcosa che oscilla tra le 100.000 lire e i 40 milioni, il che vuol dire che oltre la metà delle famiglie italiane detiene più del 77 per cento dell'intera ricchezza nazionale». Mentre, ha sottolineato, «all'estremo opposto, il 3,2 per cento dell'intera torta e se allarghiamo lo sguardo al 10,6 per cento, notiamo che esso sfiora il 50 per cento della ricchezza totale». Ormai, è sul terreno delle scelte sociali, per le quali i vescovi insistono che occorre «ri-cominciare dagli ultimi», che si giocherà il futuro della società italiana. E gli ultimi — è stato sottolineato dai documenti approvati dal convegno — sono prima di tutto i giovani in cerca di una occupazione che sia anche occasione di «auto-realizza-

zazione». Ma vi è pure un'area sociale, che sta diventando sempre più vasta e di fronte alla quale lo Stato è carente, che è rappresentata dai nuovi poveri vale a dire dai disoccupati, da chi ha un reddito insufficiente (e non sono solo i pensionati, gli anziani, gli handicappati, i disoccupati dipendenti). E di fronte a queste fasce sociali che in questi anni (dal '76 in poi ma soprattutto dal 1980) sono sorte nuove forme di assistenza come quelle del volontariato il cui movimento ammonta a 400.000 aderenti, però si tratta di una realtà che aggrega un milione di persone. I giovani tendono ad aggregarsi — ha detto mons. Nervo vicepresidente della Caritas — attorno ai problemi dell'uomo. Di qui nasce il loro impegno per la pace e per una società più credibile e vivibile.

Alcete Santini

Il convegno su «Emarginazione giovanile, società civile, comunità cristiana»

# Ancora da cambiare l'Italia che cambia

ROMA — «Bisogna ripartire dagli ultimi che sono il segno drammatico della crisi attuale per rendere chiaro alle forze politiche e sociali del Paese che non è più possibile fare politica come pura occupazione di potere, ma è, invece, tempo di rilanciare la politica con un nuovo slancio che porti a servizi, lavoro. Lo ha detto mons. Fino Scabini illustrando la posizione della Chiesa di fronte ai problemi urgenti del Paese con la sua relazione teologico-pa-

storale tenuta al convegno su «Emarginazione giovanile, società civile, comunità cristiana» promosso dalla consulta ecclesiale delle opere caritative ed assistenziali dal 23 al 25 presso l'Università urbaniana. Il discorso di mons. Scabini, anzi, è apparso, come un monito al congresso della DC in corso contemporaneamente a Roma data la presenza al convegno di 500 delegati convenuti da tutte le regioni in rappresentanza di quei retroscena ideologico e sociale da cui la DC ha sempre attinto cultura e for-

za elettorale. 1.500 delegati provenivano, infatti, dalle Chiese diocesane, dalla Conferenza italiana superiori maggiori, dal CCF, dalle Conferenze di S. Vincenzo, dai gruppi di volontariato, dall'Unione nazionale enti di beneficenza, dall'Unione superiori maggiori, ecc.... Il convegno ha avuto lo scopo di promuovere una approfondita riflessione sulle modificazioni socio-economiche verificatesi negli ultimi anni nella società italiana in cui, come ha rileva-

COMUNE DI CROPALATI

PROVINCIA DI CATANZARO AVVISI DI GIARA Si rende noto che l'Amministrazione Comunale di Cropalati (Catanzaro) indurrà una licitazione privata con il sistema dell'art. 24 punto D) lett. a) della legge 8/8/1977 n. 594 ed al sensi dell'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1978 n. 14 per l'acquisto dei lavori di costruzione per opere di prevenzione a cura. L'importo dell'opera oggetto di appalto è di L. 1.720.250.000. Le domande, redatte in bolla, devono pervenire a questo Ente entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. La richiesta non è vincolante per l'Amministrazione. Cropalati il 10-2-1984 L. SINDACO Dott. Antonio Maria Cigno